ABBONAMENTI
Anno .... Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm... L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1,25
Notizie nel corpo del giornale ... L. 4.-

Anno II. — N. 110. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68 Sabato, 20 Luglio 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(18 luglio). In Italia nessun avvenimento speciale.

In *Albania* il nemico ha stabilito il contatto colle nostre truppe di protezione.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(18 luglio) A settentrione di Lens e ad oriente di Villers Bretonneux furono respinti attacchi locali del nemico. La moderata azione guerresca, continuata tutto il giorno, si ravvivò verso sera e aumentò temporaneamente a grande forza al sud ovest di Ypres in relazione ad attacchi ripetuti dal nemico ad oriente di Villers Bretonneux.

Movimentata attività di ricognizione. Abbiamo fatto dei prigionieri.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). L'armata del generale colonnello von Boehm sostenne ieri tutto il giorno gravi combattimenti. Rinforzato da divisioni nuove, il nemico, dopo parecchie ore di preparazione di artiglieria, eseguì un grande attacco unitario contro tutta la nostra fronte al sud della Marna.

Alla sera la battaglia terminava a nostro favore. Gli attacchi del nemico furono sgominati con gravissime sue perdite. Il nemico penetrato temporaneamente in piccole località al sud di Mareuil, fu ributtato dal nostro contrattacco.

Anche sulla riva settentrionale del fiume il nemico tentò invano di contrastarci i nostri successi.

Nella conquista di un dorsale di monte al sud di Pourcy, vi abbiamo fatto prigioniero il presidio col suo comandante di reggimento e con parecchi cannoni.

Ad oriente di Reims la situazione rimase immutata. Fuoco di artiglieria di forza variante. Al nord ovest di Massiges il nemico eseguì piccoli attacchi che furon rotti nel nostro contrattacco.

Ieri furono abbattuti 23 aeroplani nemici. Il tenente Jacob riportò la sua 23.a vittoria aerea.

La guerra nell'aria
Pola attaccata dall'aria

(18 luglio). Nelle ore antimeridiane del 17 luglio Pola fu attaccata da parecchie squadriglie di aeroplani e idrovolanti con circa 200 bombe. Si lamentano due morti (lavoratori borghesi) e parecchi feriti. Il danno recato è insignificante.

I comunicati dell' Intesa
Francese

(15 luglio). — L'urto germanico sferrato alla mattina presso Reims fu continuato colla stessa violenza per tutta la giornata. Ad ovest di Reims si svolsero accaniti combattimenti nella regione di Neuilly-Courthiery-Vassy-sud della Marna. Riuscì al nemico di passare in alcuni punti il fiume tra Fossoy e Dormans. Un vivace contrattacco eseguito da truppe americane, respinse sulla riva settentrionale nuclei del nemico che avevano raggiunto la sponda meridionale al sud-ovest di Fossoy. Tra Dormans e Reims truppe francesi e italiane opposero ancora tenace resistenza. Sulla fronte Chatillon sur Marne-Cuchery-Narfaux Bouilly-oriente di Reims, l'assalto nemico che si estendeva da Sillery fino a Main de Massiges, cozzò contro incoercibile resistenza. Il nemico raddoppia i suoi sforzi in direzione di Prunay e Les Marquises. Nella regione a nord di Prosnes e Souain, nonostante ripetuti attacchi non potè scuotere la nostra posizione di combattimento.

(16 luglio, sera). — Nel corso del 16 i tedeschi non ritentarono l'attacco generale rotto da noi ieri sera. Fecero violenti tentativi per allargare i loro successi locali. La mattina e nel pomeriggio la battaglia fu accanita specialmente al sud della Marna. Truppe nemiche tentarono di avanzare lungo il fiume; le nostre truppe resero però loro difficile la avanzata, contrastarono passo per passo il terreno al nemico e lo arrestarono sulla linea Neuilly-Levrigny. Da parte nostra eseguimmo contrattacchi sulla fronte St. Agnan-Chapelle-Monthoion. Le nostre truppe presero due località e ritirarono le loro linee sulle alture dominanti la Marna nella regione di Bourdonnedie e Clos-Nilon. Tra la Marna e Reims le truppe francesi ed inglesi hanno respinto diversi tentativi d'attacco mantenendo le loro posizioni. Ad oriente di Reims, stamane, i tedeschi 'niziarono di nuovo una violenta preparazione di artiglieria, alla quale seguirono attacchi in diversi punti della fronte. Un poderoso assalto in direzione di Beaumont alla Vesle non potè essere spinto oltre Prunay. Nel settore di Suippes fallirono nel nostro fuoco due attacchi fatti ad occidente del fiume. Meno violento fu il combattimento nelle regioni al nord di Prosnese ad oriente di Tahure dove il nemico attaccò simultaneamente.

Americano

(15 luglio). — Ad oriente di Chateau-Thierry dove stamattina era riuscito al nemico di passare la Marna alla nostra fronte e di guadagnare del terreno, le nostre truppe fecero un contrattacco e ricacciarono il nemico fino alla Marna, lasciò in nosra mano 500 prigionieri, Nei Vosgi fallirono nel nostro fuoco cinque tentativi del nemico di irrompere nelle nostre trincee.

(16 luglio). — La battaglia continuò con raddoppiata violenza nel pomeriggio e nella sera di ieri. Tra Chateau-Thierry e Reims il nemico moltiplicò i suoi sforzi per rassodare i vantaggi ottenuti ed eseguì violenti attacchi. I combattimenti furono particolarmente aspri al sud della Marna nella regione di Chatillon. Le truppe francesi ed americane resistettero magnificamente. Il nemico fece ripetuti energici contrattacchi al sud della Marna; ma i tedeschi non poterono sorpassare la linea Saint Agnan-La Chapelle-Mont Stion-margine meridionale del bosco di Bouquigny. In questa regione i francesi fecero circa 1000 prigionieri. Nouillon-Pont è in mano dei francesi. Al nord della Marna, i francesi trattennero il nemico dagli sbocchi al sud di Chatillon fino al margine sud orientale del bosco Rodonat, Sul resto della linea nessun mutamento degno di nota.

Nel corso della notte i tedeschi non fecero alcun tentativo d'attacco. Ad oriente di Reims i tedeschi, esauriti dall'infruttuoso combattimento di ieri, non poterono passare la zona francese. In nessun luogo della linea di protezione al nord della strada romana si ravvivò il combattimento.

A quanto dicono i prigionieri, le perdite tedesche nel primo giorno della battaglia furono straordinariamente alte.

La battaglia di Reims

Il secondo ed il terzo giorno della battaglia di Reims è contrassegnato da disperati attacchi dei francesi al sud della Marna, culminati il 17 in un grande assalto generale. Questo grande sforzo, però, dei francesi fu mandato a vuoto con perdite sanguinosissime per l'assalitore.

Sulla riva settentrionale della Marna fino oltre l'Ardre progressi dei germanici, i quali sono contrassegnati dal loro urto sulle alture al nord di Venteuil, e attraverso i boschi di Rodomat e dal rovesciamento dei francesi ai due lati dell'Ardre nella regione montuosa tra Nanteuil e al nord di Pourcy.

Venteuil giace a 6 chilometri ad oriente di Chatillon sulla Marna, e i suddetti due boschi dovettero essere consecutivamente passati. Essi giacciono nella regione collinosa al nord della linea Chatillon-Venteuil. Nanteuil e Pourcy sono toccati dall'Ardre e sono a 13 rispettivamente ad 11 chilometri al sud ovest di Reims. Il guadagno di terreno dei tedeschi in profondità, a questo punto è di circa 8 chilometri; però in ogni settore della fronte di combattimento l'avanzata presenta delle differenze.

La testata di ponte conquistata dai tedeschi al sud della Marna, fu oggetto dei più violenti assalti dei francesi, che tenevano colà forti riserve. Un'avanzata dei tedeschi verso sud a questo punto avrebbe grande importanza perchè essi caccierebbero un cuneo fra le congiunzioni Parigi-Verdun. I nemici fanno ora i massimi sforzi per impedire l'ulteriore allargarsi della testata di ponte, la quale ha un' alta importanza strategica.

Ciò che dice il „Corriere della Sera"

LUGANO, 18. Il «Corriere della Sera» commentando la battaglia in Francia, scrive che il nuovo urto tedesco era atteso nella direzione di Parigi o di Amiens. Il comando supremo francese, con attacchi locali su diversi punti della fronte, tentava di impedire ai tedeschi di formarsi dei favorevoli punti d'irruzione. Il comando francese era informato che i tedeschi lanciavano due nuovi eserciti nella direzione di Verdun e da ciò si dedusse la possibilità di un attacco ad oriente di Parigi. Il centro dell'azione germanica è Reims e i tedeschi tentano di minacciare le congiunzioni verso l'oriente, con Verdun.

Il «Corriere» scrive: «La spaventosa estate 1918 sarà la più grave prova per l'Intesa. Tutta la nostra angustia sta su un volo di abisso, ma noi confidiamo nella vittoria finale. Il nemico può avanzare, distruggere, disfare; ma non vincere. Lo sentiamo in noi stessi: esso non può vincere».

Perchè? Perchè verranno gli americani!

La morte del figlio di Jaurès

ZURIGO, 15. (N) Si ha da Albi che il generale Gastino, per ordine del Ministero della guerra, ha informato la signora Jaurès della morte di suo figlio, l'aspirante ufficiale dei cacciatori Louis Jaurès, ucciso alla testa della sua compagnia.

Reims sara evacuata?

L'AJA, 18. Secondo alcuni giornali dell'Intesa l'opinione pubblica di Francia viene preparata per un'imminente, possibile evacuazione di Reims.

Pichon e il problema della pace.

GINEVRA, 18. — Durante un ricevimento di diplomatici al Municipio di Parigi in occasione del 14 luglio, Pichon dichiarò che nè la Francia nè gli alleati capitolerebbero mai, ma che discuterebbero volentieri quelle proposte di pace che sieno consoni agli interessi di tutti i popoli dell'Intesa

Fra la guerra e la pace
La Lega delle nazioni e Mussolini - Perchè continua la guerra? - Le basi della Lega.

Zurigo, 16.

E' naturale e logico che in momenti di crisi supreme dell'umanità come il presente, si vada scrutando l'avvenire come apportatore di quel nuovo che, accanto alla pace, ci porti anche il massimo possibile di umana felicità.

Ond'è che innumerevoli sono le manifestazioni ed i contributi di studio politico-economico-sociale che la stampa ogni giorno getta sott'occhio dei lettori che nell'esaurimento pazzo cui spinge l'inutile guerra, digeriscono anche le idee più sbilenche e strampalate, pur di avvicinarsi all'aurora promettitrice di pace.

La stampa dell'Intesa, che formalmente respinge ogni «avance» delle potenze centrali, è quella che dà il massimo contributo di idee peregrine. E si capisce! Per giustificare un atteggiamento errato e antiumano si devono andar a pescare coll'amo gli argomenti con cui appoggiare tutto il castello della strana logica giustificativa. La quale si differenzia essenzialmente in logica italiana, francese e inglese.

Un esempio di logica italiana ce lo dà Mussolini nel «Popolo d'Italia» a proposito della Lega delle nazioni.

Egli scrive: «G. Wels, il grande romanziere inglese, constata che nel pubblico italiano manca completamente la comprensione per i complessi di idee e per le tendenze che riguardano la «Lega delle nazioni» ora in via di costituirsi in Inghilterra. «Io non so, — dice egli — perchè gli italiani, contrariamente agli anglo-sassoni si rifiutano di approvare la fanfara liberatrice dei bolscevichi». Credo che noi non siamo un popolo metafisico, ma politico. Molti moventi politici degli anglosassoni, per noi, che discendiamo da uno stato eminentemente politico quale si fu Roma, sono del tutto incomprensibili. Perciò ci sarà difficile di adattarci all'idea di un'unione delle nazioni, dalla quale non possiamo riprometterci molto. E perchè poi proprio «Unione delle nazioni» e non unione dei popoli? E se una nazione non è uno stato, come p. es. gli ebrei, che cosa succederebbe? E che cosa succede con uno stato che, come la Svizzera, non è una nazione? E nel caso di un conflitto tra una nazione e uno stato come si conterrebbe il consiglio delle nazioni? Vorrei sapere se gl'indiani e gli egiziani avranno diritto di intromissione diretta nell'unione delle nazioni e quale posizione vi prenderebbero. A quali condizioni sarebbe permessa la partecipazione a questa unione? Possono entrarvi tutte le nazioni o soltanto quelle che si trovano in date condizioni? Sarà essa una società delle nazioni civilizzate? La parola civilizzazione è però qualchecosa di grande ed impreciso. Chi ne traccerà i confini? E sulla base di quali premesse? E per far ciò esiste un'autorità?

Ammettiamo che il Papa dovesse decidere in proposito. Come sarebbe accolta la sua decisione a mo' d'esempio, sugli ebrei, sugli indiani e sui giapponesi? E chi assumerà l'obbligo solenne e chi presterà il giuramento di non scatenare più nessuna guerra? i governi od i popoli? Quale sarà la durata di questa obbligazione? Ammettiamo che un popolo venga spinto alla guerra dal suo partito guerrafondaio. Il consiglio delle nazioni però interviene per mantenere la pace. Come sarà accolto questo intervento dalla nazione interessata? L'obbligo di non scatenare più nessuna guerra deve essere anche unito ad una limitazione degli armamenti. Come si conterrà però la federazione delle nazioni in una guerra coloniale? Sarà questa condotta di comune accordo o ne sarà autorizzata soltanto la nazione interessata? La migliore garanzia di pace sarebbe la completa soppressione di ogni armamento. Ma con ciò non si potrebbe impedire ad un popolo che vuole la guerra di farla, perchè troverebbe ben le armi. La incomincerebbe coi denti e coi sassi per finirla coi cannoni».

Ed il «Popolo d'Italia» viene alla conclusione che la miglior soluzione è quella di formare coll'intervento della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e degli Stati Uniti cui si unirebbero le piccole nazioni una lega antitedesca.

E non è questo articolo del Mussolini la migliore delle dimostrazioni che all'idealismo «umanitario» di Wilson non vi credono neppure gli alleati? E non è questa anche una solenne dimostrazione che questo «umanitarismo» nasconde altri moventi che quelli predicati dalle oche capitoline di Washington?

Il baron Burian però ha dichiarato di accettare, come l'aveva già fatto il conte Czernin, il principio della lega delle nazioni e del disarmo fino là dove tale piano è effettuabile. Ma si sa che esso non è che uno specchio per le allodole il quale nasconde dietro di sè le aspirazioni espansionistiche franco-italiane in Europa, quelle inglesi nelle colonie e gli interessi del grande capitalismo americano.

Mussolini ce lo palesa chiaramente collo scalzare il piano inglese della lega delle nazioni e col chiedere una lega antitedesca; la prima, in quanto possibile, ammette lo spirito di umanità, la seconda lo esclude, coll'escludere che le potenze centrali possano far parte della lega stessa diretta contro di esse. L'umanitarismo che con un tratto di pena si converte in sciovinismo nazionalista.

*

La «Critica sociale» in un articolo di Giuseppe Bartola scrive che, analizzato lo sviluppo della guerra rispetto alla politica generale, il principio di nazionalità, la lotta per dati territori e per l'indipendenza dei piccoli Stati, non sono che episodi della guerra che nascondono la lotta per il dominio dei mari.

E il Bartola si chiede: Come si presenterà la politica dell'Europa centrale dopo la guerra? E risponde: La guerra non cambierà essenzialmente l'odierna situazione.

Di ciò tutti sono convinti, anche i popoli dell'Intesa. E perchè, dunque, tanto scempio di uomini e di ricchezze nel nome tanto abusato dell'umanità? E perchè l'Intesa intima la guerra di distruzione alle potenze centrali, mentre queste rinunziano ad ogni espansione ed accettano i principi proclamati dall'Intesa stessa? Perchè la libidine di potere soffoca effettivamente i principi di umanità proclamati da Wilson.

*

Il sunnominato G. H. Wels mandò alla redazione del «Secolo» di Milano una lettera, in cui egli espone le basi della Lega delle nazioni che il Mussolini va cotidianamente scalzando:

« Tutte le nazioni devono essere poste sotto il controllo di un'autorità comune la quale avrebbe i seguenti compiti:

1. Ricostruzione delle condizioni economiche e finanziarie sconquassate in tutto il mondo;
2. Limitazione e controllo degli armamenti;
3. Codificazione e ricostruzione del diritto internazionale;
4. Istituzione di un'istanza suprema con poteri da stabilirsi per l'esecuzione dei suoi deliberati;
5. Controllo del movimento ferroviario, delle tariffe doganali, dell'emigrazione, della libertà di commercio, delle merci gregge del mondo e delle relazioni internazionali e ciò nell'interesse comune della civiltà.
6. Suprema istanza quale rappresentanza degli interessi di tutte le nazioni della terra, compresi i popoli primitivi e politicamente impotenti.

D'accordo, noi; ma non Mussolini!

Interessantissimo

è il numero della Domenica della Gazzetta *che si mette domani in vendita in tutte le terre venete occupate.*

Una nuova puntata del suggestivo romanzo di Egisto Roggero: Il Paese della Pace Suprema, *una smagliante copertina a colori riproducente l'attacco d'un tank germanico contro un villaggio francese, una copiosissima serie di fotografie di grande attualità (prigionieri di guerra italiani, lavori agricoli nel Friuli occupato, maschere belliche, il nuovo Sultano, Wilson, il conte Burian, il nuovo ponte di Cividale, il maggiore Baracca e il suo rivale austriaco, ecc. ecc.) accompagnate da testo acconcio e sostanzioso, un racconto di Ida Romani e l'esilarante rubrica Dopo il caffè, conferiscono particolarissima attrattiva a questo numero della «Domenica della Gazzetta», che si vende ovunque a centesimi 25 la copia.*

IN RUSSIA
La navigazione nel Mar Nero

Scrive il «Nieuwe Rotterd. Cour.».

Nei trattati complementari ai trattati di Brest-Litowsk e di Bucarest è destinato tra altro che tutte le navi che si trovano in territori o in porti occupati militarmente, qualora esse appartengano a società russe o rumene, vengano acquistate dalle Potenze centrali. L'importo per l'acquisto è da conteggiarsi sulle somme che la Russia e la Rumenia devono alle Potenze centrali per rifusione di debiti. Così fu fatto e le Potenze centrali hanno ottenuto a ottime condizioni il possesso di quasi tutta la flotta mercantile del Mar Nero. In tale disposizione furono compresi i 48 piroscafi della «Flotta volontaria», russa e delle «Società russe mercantili», (piroscafi postali e passeggeri, navi per trasporti e per colli) come pure tre piroscafi rumeni, un battello francese, due belgi e due italiani che furono dichiarati come buoni acquisti.

Un commissione mista germanico-austro-ungarica, costituitasi per l'occasione ha ripartite le navi tra la società di navigazione e gli armatori dei loro paesi che potevano esigere delle rifusioni su base di danni sofferti; dopo di che si fondarono due grandi società, una germanica col nome di «Orient-Lloyd» e una austro-ungarica, «Euxania» per disporre delle navi che transitano dai porti del Mar Nero a quelli del Danubio.

Nei trattati complementari è stabilito pure che la navigazione costiera e il servizio postale e passeggeri Costantinopoli-Costanza e Costantinopoli-Batum restino riservati esclusivamente alla bandiera ottomana; sulla linea Costanza-Odessa alla austro-ungarica e sulla linea Odessa-Noworosisk alla germanica.

I trasporti lungo il Danubio fino nel centro delle Potenze centrali vengono promossi tanto più, in quanto dal maggio si sono prese delle disposizioni per rendere possibile la navigazione anche in punti difficili e angusti, di notte; e ciò con l'aiuto di riflettori e di boe luminose. Da parte germanica e austro-ungarica si procede con tutto zelo a organizzare con lo stesso sistema il transito lungo i grandi fiumi russi.

Dopo che lo scorso marzo la flottiglia dei pescamine germanici ebbe purgato il Mar Nero, alcuni monitori austro-ungarici e navi fluviali si recarono dal Danubio a Odessa e salirono poi il Bug, il Dnjeper ed ora anche il Don. Lungo il Bug essi giunsero nel paese per una lunghezza di 160 chilometri; lungo il Dnjepr si trovano oltre Cherwsk che giace a 300 chilometri dalla foce ed ancorano già dinanzi ad Alexandroson. Dei motoscafi hanno passati persino le correnti, ciò che i russi mai avevano osato con navi di queste dimensioni.

Il tradimento di Muravieff

MOSCA, 18. Il comandante supremo dell'esercito russo inviato al fronte del Volga, Muravieff, ha tradito il Governo russo. L'esercito però, ad eccezione di una piccola schiera di suoi partigiani, non lo appoggiò. Egli si recò a Simbirsk ed emanò un proclama, in cui eccitava a marciare su Mosca e dichiarare la guerra alla Germania. Il Soviet di Simbirsk, che non volle prestargli aiuto, fu arrestato. Il generale Blagonragoff, che assunse in sua vece il comando supremo inviò dei soldati per arrestare Muravieff. Alla loro comparsa, Muravieff si suicidò, facendosi saltare le cervella. La lealtà delle truppe non oscillò nemmeno un istante durante questi avvenimenti. Le operazioni si svolsero secondo i piani.

Le trattative fra la Siberia e il Giappone

MOSCA, 17. Le trattative fra il governo della Siberia e il Giappone non sono state conchiuse ancora definitivamente per le pretese smodate del Giappone.

L'Intesa e la costa murmanica

BERNA, 18. La stampa italiana è in festa per lo sbarco di truppe dell'Intesa alla costa di Murman.

Il «Corriere della Sera» rileva la circostanza che la costa murmanica è l'unica via che rimanga aperta agli alleati durante l'inverno verso l'interno della Russia.

DALL' AMERICA
Per la prima traversata dell'Atlantico in velivolo

L'AJA, 19. La «Reuter» annuncia che il governo inglese offrirà un premio di 10,000 sterline all'aviatore che per il primo attraverserà l'Atlantico in velivolo.

Il principe di Galles si reca da Wilson

ROTTERDAM, 18. Il «Daily News» scrive che il principe di Galles è atteso da giorni a New-York.

La morte d'un noto aviatore

L'AIA, 18. — E' rimasto ucciso, in seguito a caduta dall'aeroplano a Lake Charles (Luisiana), il capitano aviatore Mitchel, ex-sindaco di New York.

NOTIZIE ITALIANE
Gli archivi di Stato e i Vaticani

LUGANO, 19. — Fra gli Archivi di Stato e gli Archivi Vaticani, con l'approvazione rispettiva del Governo italiano e della Segreteria di Stato della Santa Sede, è stato sanzionato un accordo importante per lo scambio dei documenti d'interesse ecclesiastico che si trovavano nel 1870 negli archivi fuori dei Sacri Palazzi Apostoloci e delle sedi delle Sacre Congregazioni e che vennero in possesso del Governo italiano, e i documenti riferentisi al cosidetto Buon Governo di Roma, ossia all'amministrazione dello Stato pontificio, contenenti, fra l'altro, titoli di proprietà e decreti di alto interesse per la amministrazione dello Stato italiano, rimasti negli archivi vaticani. L'accordo ha importanza sia nel campo degli studi, come in quello politico.

Il ritiro delle monete di bronzo

LUGANO, 19. — Telefonano da Roma alla «Stampa» che è imminente il decreto che autorizza la Regia Zecca di Torino a coniare nuove monete divisionali, cioè pezzi di piccolo formato in ferro e nichel da centesimi cinque e dieci, nonchè pezzi da venti centesimi in nichel e rame e di nichel puro da cinquanta centesimi. Conseguentemente a questa emissione saranno ritirate le attuali monete di bronzo da 10 e 5 centesimi

Il porto di Roma.

LUGANO 19. — Per il porto di Ostia al mare è stata firmata, con un decreto, la convenzione da parte del Governo per concorrere finanziariamente alla grande intrapresa.

Le estreme esequie al cardinale Martinelli

LUGANO, 19. — I funerali del card. Martinelli si sono svolti nella chiesa di Sant'Agostino a Roma. L'assoluzione al tumulo è stata impartita dal card. Vincenzo Vannutelli. La salma è stata quindi trasportata al Verano per esservi inumata nella tomba dei Padri agostiniani.

Il tenente Baruzzi è illeso.

LUGANO, 19. — Il tenente Baruzzi, decorato con medaglia d'oro e che fu dato come sperso durante l'ultima battaglia del Piave, ha telegrafato a Lugo alla famiglia da Lubiana, capitale della Carniola che è illeso.

Il nuovo rettore dell'Università di Torino

LUGANO, 19. — A rettore dell'università di Torino, per l'anno accademico 1918-19, è stato confermato all'unanimità il professor comm. Giovanni Vidari.

Al Parlamento interalleato

LUGANO, 19. — Il senatore Ruffini è stato chiamato a far parte della Sezione italiana del Parlamento interalleato, succedendo ad Arrigo Boito.

Una bandiera ai mutilati di Novara

LUGANO, 19. — Una bandiera ai mutilati di Novara è stata consegnata a quella sezione. Il capitano Lepore, cieco di guerra, ha pronunciato un discorso.

Il gruppo parlamentare socialista

LUGANO, 19. — Il gruppo parlamentare socialista si è riunito a Bologna per discutere su questioni interne del partito. Erano presenti 25 deputati.

Le finalità di guerra dell'Inghilterra

COSTANTINOPOLI, 18. Il «Tanin» pubblica un notevole articolo di fondo in cui constata che alla conferenza economica interalleata di Londra parteciparono l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, il Belgio, la Serbia e il Portogallo, mentre gli Stati Uniti vi furono rappresentati non ufficialmente. In questa conferenza fu discussa la proposta inglese di continuare la guerra economica contro la Germania anche dopo conclusa la pace generale. Questa circostanza dimostra una volta di più nettamente, che l'Inghilterra è l'arbitra di tutte le potenze dell'Intesa.

Perchè l'Inghilterra sia entrata in guerra e quali finalità persegue, è cosa oramai universalmente nota. L'Inghilterra, che un tempo usò la Germania a strumento contro la dominazione francese in Europa e contro il pericolo russo in oriente e nell'India, si è convinta ora, che i tedeschi in seguito alla loro rapida evoluzione economica, diventano de' rivali ogni giorno maggiormente temibili. Per frustrare gli ulteriori progressi culturali del popolo germanico l'Inghilterra si è accordata con l'antico avversario francese e con la Russia ed ha fomentato lo scoppio della guerra mondiale. La difesa delle piccole nazioni non è quindi che un pretesto dietro al quale s'occultano le reali finalità inglesi e la conferenza parlamentare di Londra è il risultato di questa circostanza.

L'Inghilterra vuole continuare la guerra economica contro la Germania anche allora, quando la guerra militare sarà del tutto cessata; e ciò per promuovere i suoi interessi a danno de' suoi stessi alleati attuali.
Perchè la Germania sola può concorrere con successo col commercio inglese, l'Inghilterra, ove le riescisse di scartare la Germania, diverrebbe l'autocrata unica del traffico mondiale e sottometterebbe gli alleati completamente alla propria influenza.

Nessuno può quindi desiderare l'aggiogamento della concorrenza germanica con le armi.

ULTIME NOTIZIE

Per la difesa di Parigi

ZURIGO, 19. — Il «Journal» di Parigi scrive: Se i tedeschi volessero effettivamente commettere la scelleratezza di attaccare Parigi, essi urterebbero in due o trecentomila parigini non emigrati, che sono circondati da fucili e da cannoni. Dalle cantine, dalle rovine della città si combatterebbe contro gli invasori.

La »Neue Zuricher Zeitung» osserva a questo proposito: Il «Journal» pare dimentichi ciò che va predicando, nientemeno, cioè, che la guerra dei franco tiratori che è azione contraria al diritto delle genti.

La morte del generale Favini

ZURIGO, 18. I quotidiani svizzeri annunciano la morte del generale Umberto Favini; comandante del 23.o corpo d'armata.

Il generale cadde presso Capo Sile, colpito da una granata austriaca.

L'Albania, il „Corriere" e... la pace

BASILEA, 19. — Il «Corriere della Sera» annuncia, con ricchezza di frasario roboante, che gli avvenimenti in Albania sono nient'altro che il preludio di azioni molto maggiori alla fronte italiana.

«Dobbiamo prepararci — dice il «Corriere» — a sorprese grandissime, dalle quali dipenderà se la guerra terminerà per l'Italia ancora entro l'anno corrente.

Le trattative di pace tra Russia e Finlandia

STOCCOLMA, 18. Lo «Stockholms Tidninge» apprende da Helsingfors che le trattative di pace fra la Russia e la Finlandia saranno iniziate al 21 corrente a Reval.

L'assolutismo „democratico"

L'AJA, 19. Da Washington si manda al «Times»: «Wilson ha domandato al Congresso l'autorizzazione di mettere sotto controllo tutte le linee telegrafiche e telefoniche degli stati Uniti. Secondo lui, questa misura era indispensabile per impedire l'interruzione del servizio e per proteggere il segreto militare e le comunicazioni governative».

Un „tank" germanico

che si lancia, eroico all'assalto d'una località occupata dagli inglesi è l'argomento della pagina a colori della Domenica della Gazzetta, *che si venderà in tutte le terre venete occupate, sabato.*

VARIETÀ

L'ex-scià di Persia a Vienna

E' arrivato a Vienna Mohamed Ali Schah con la sua famiglia, veniente da Odessa. Nato nel 1872 ,salì il trono di Persia dopo la morte dello Scià Muzafer Eddin. Dopo breve regno, abdicò li 16 luglio 1909, vivendo d'allora in poi a Odessa.

L'ex-scià dimora nella capitale austriaca in incognito, sotto il nome di «Cazin Mchomodon»; sua moglie si noma «Sefine Zachra Chanoum», il figlio «Sultan Madjid Phagre Taji» (principe), e le figlie principesse: Marian Sahid Djam», «Asdolah Kohn».

Come sovrano egli è molto economo, e conosceva bene l'amministrazione. Era esperto specialmente in conteggio, e vi si applicava con zelo.

Il pane e la carne non furono mai in Persia a così buon prezzo come sotto il suo governo. Se egli coglieva un beccaio o un prestinaio che chiedeva prezzi esagerati, lo metteva subito a posto, e con breve processo, gli faceva tagliare le orecchie!

Nientemeno! Se costui comandasse adesso, povere orecchie!

Morte del teologo Lehmkhl

Nel collegio di S. Ignazio a Volkenburg in Olanda morì testè di 84 anni il nestore dei teologi morali, Padre Agostino Lehrkhl della Società di Gesù. Nato nel 1834, insegnò esegesi nel collegio di Maria Laach (1863-64) e quattro anni dogmatica.

Nel 1870 assunse la cattedra di teologia morale. Cacciati di Germania i gesuiti, se ne andò a Ditton-Hall in Inghilterra. Nel 1880 cominciò a scrivere di teologia, continuando per quasi 40 anni, fino alla sua morte.

Il capolavoro che rese celebre il suo nome in tutto il mondo, è la «Theologia Moralis» in due volumi. Anche i suoi «Casus Conscientiae» (1902) sono un capolavoro. Si occupò anche di politica sociale e della «Questione sociale», pubblicando valorosi scritti su tali temi. Anche i suoi scritti ascetici sono numerosi.

Fu molto attivo pure nella corrispondenza privata.

„Il paese della pace suprema"

è il romanzo meraviglioso d'intreccio avvincente per l'incalzare degli avvenimenti e per lo stile superbo che pubblica l'appendice della Domenica della Gazzetta.
Autore? Egisto Roggero!

Dalla Provincia

UDINE

I funerali del dott. Maina

a Udine sono illustrati da tre riescite fotografie che pubblica la Domenica della Gazzetta *di sabato.*

Ai coltivatori di bachi da seta. — Per assicurare alla popolazione povera un facile guadagno e precisamente a quelle famiglie che non hanno avuto occasione di ricevere del seme per la prima coltivazione, e per dare il massimo incremento alla bachicoltura, si pubblica quanto segue:

1. Il seme rimasto della prima coltivazione è sotto ogni rapporto buono e verrà distribuito alla fine del corrente mese, per fare un secondo raccolto.

2. Eccezionalmente la distribuzione del seme (1 oncia pari a 45 grammi) sarà fatta **gratuitamente** a mezzo dei sottoindicati signori o filande:
Tarcento: tenente Esskuchen,
Udine: primotenente Gregoris e sig. Ottone Carrara, via Fr. Mantica 47,
Pozzuolo: filanda,
Mortegliano: filanda,
Codroipo: filanda,
Goricizza: filanda,
San Martino: filanda,
Palmanova: filanda,
Portogruaro: capitano Lugossy,
S. Vito: filanda,
Spilimbergo: tenente de Elten,
Pordenone: tenente Ulrich,
Vittorio: tenente Harms,

I coltivatori devono annunciare immediatamente il quantitativo di seme che hanno intenzione di coltivare.

3. I coltivatori dovranno consumare in prima linea le foglie dei propri gelsi, in mancanza, dovranno provvederne i rispettivi Sindaci o Capi comune, secondo le istruzioni generali ricevute da direttori militari dei singoli distretti, rilasciando una tessera per il prelevamento della foglia in ragione del seme da coltivare. Si dovrà tener conto colla massima cura della coltivazione degli alberi. Soltanto nel primo stadio della coltivazione si adopereranno i primi spunti. Questa volta è da adoperarsi possibilmente la foglia degli alberi dai quali non furono colte le foglie pel primo ammasso.

4. I bozzoli ricavati verranno comperati dalla sezione di prodotti greggi del Comando d'Armata FM. von Boroevic al prezzo di Lire 9 al chilo per bozzoli perfettamente cerniti, liberi di scarto e di doppi. Per lo scarto ed i doppi verranno pagate Lire 3 al chilo. Questo aumento di prezzo in confronto del primo ammasso fu concesso in riguardo ai lavori che porta un secondo raccolto. Le Sezione di prodotti greggi si riserva di stabilire una deduzione di peso sulle partite mal cernite, secondo la percentuale di scarto e di doppi. Partite troppo fresche, oppure stramature non verranno accettate. I luoghi della consegna saranno in generale gli stessi come pell'ammasso antedente. Il pagamento della merce verrà fatto sul luogo della consegna.

In considerazione del pericolo di infezione (malattie) viene severamente proibito l'impiego di seme di propria riproduzione, anche per l'annata 1919, essendo già provveduto il seme sano per la campagna 1919. Verrà punito colui che non terrà conto di quest'ordine,

I. e R. Comando d'armata; maresciallo di campo de Boroevic

Venticinque centesimi!...

Tenue, tenuissimo prezzo — ai tempi che corrono — per una rivista così ricca di smagliante materiale fotografico quale la Domenica della Gazzetta, *che esce settimanalmente a Udine e si vende ovunque.*

Ricerche.

Coromer Luigi parroco Rorai Grande, prega «Coenobium» di Lugano far ricerche di Grando Coromer Elisa profuga da Portogruaro, presumesi a Crea di Spinea presso Visentini Guglielmo; e di Coromer Francesco soldato maniscalco 20. cavalleggeri Roma; e Coromer Ferdinando caporale 36. fant. 9. comp. zona di guerra; sta bene con sorella Antonietta. saluta. 3541

Il prigioniero di guerra **Mezzadra Luigi,** Porcia di Pordenone, prega «Coenobium» di Lugano dare notizie a Mezzadra Bassolero, Torino, via Chianor 47; sta bene, saluta e bacia a mezzo dei genitori, desidera avere notizie della fidanzata. 3540

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Fabbro Assunta, Castions di Strada, desidera notizie marit oFaccini Francesco 107. battaglione milizia territoriale 2. comp. zona guerra. Sta bene, saluta. 3518

Levi Gaetano è a Ponte nelle Alpi (Belluno), in buona salute e prega «Coenobium» di Lugano dargli notizie della moglie Domenica e dei figli Angelo, Rosa, Luigia, profughi diretti a Piacenza, via S. Antonino. 567b

Capitano Medico **Dott. Augusto Dal Collo** K. u. K. Krgf. Lager Spilimbergo, prega «Coenobium» di Lugano informare signora Angelica Dal Collo-Potente abitante Vicenza, Via De Amicis 4, che sta bene, attende sempre sue notizie, prega risposta mezzo telegramma, posta, giornale. 3542

Zavagno Bortolo Spilimbergo, prega il «Coenobium» ricercare soldato Zavagno Gio. Batta 536. presidiaria, Arduino prigioniero. Intera famiglia bene, saluta e attende risposta. 3543

La **famiglia Cancian Angelo** si trova a Spilimbergo (Udine), tutti sani, desiderano notizie figlio soldato Cancian Paolo 79. regg. fant. 15. comp 3544

Travanj Luigia, Udine, prega «Coenobium» di riferire al marito sergente Travani Silvio 8. artiglieria fortezza, che tutti stanno bene desiderando notizie sue e di Angelino. Saluti ,baci affettuosi.3521

Polli Elisabetta, Valeriano (Udine), prega «Ceonobium» far sapere al marito Polli Felice 4. alpini comp. marcia, battaglione Intra, che sta benissimo coi figli, attende ansiosa notizie, manda saluti affettuosi. 3523

Bigai Argentina, Barco (Udine), interessa «Coenobium» far sapere al marito Bigai Mariano, Siena, via Scallelle 20, che ricevette sue nuove, sta bene, manda a lui a figli saluti e baci. 3524

Buttignol Salute, Fiume (Veneto), fa ricerche del marito Buttignol Marino solto 66. regg. fant. 7. comp. zona guerra; tutti bene unitamente alla bimba, bacia, saluta, attende risposta stesso mezzo. 3527

Buttignol Pierina Azzano Decimo, fa ricerca del marito Buttignol Pasquale soldato 53. regg. fant. 2. comp. zona di guerra; tutti bene unitamente ai bimbi, saluta, bacia, attende risposta stesso mezzo. 3528

Venturini Pio Ufficio informazioni di Pordenone, fa ricerche del padre Venturni Giovanni dimorante ad Azzila (Cividale) sta bene, saluta, bacia, attende risposta stesso mezzo. 3529

Masutti Bettina, Porcia, desidera notizie del marito Bortolo con figlio Pietro partiti bando Cadorna e figlio Angelo 72. fant. zona guerra; tutti uniti bene, salutano, baciano, attendono risposta stesso mezzo 3530

Viol Angela, Porcia (Pordenone), fa ricerche dei cognati Viol Angelo e Ignazio, del suocero Domenico, del papà Da Pieve Domenico e fratelli Da Pieve Giovanni Giuseppe partiti bando Cadorna; sta bene, saluta, attende risposta stesso mezzo. 3531

Casarsa Virginia, Porcia, desidera notizie marito Casarsa Giuseppe prigioniero guerra N.3983 12. comp. Guben (Germania); bambine e famiglia tutti bene, salutano, baciano, attendono risposta mezzo giornale. 3532

Carlo de Roia, Cordenons, prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche dei figli: Arturo de Roia 55. fant. 6. comp.; Alfredo del «Collegio Ricci» Vittorio (Veneto); della figlia Angelina maritata Savonitti con famiglia di Urbignecaco (Udine) profughi in Italia, dai quali non sa più nulla; tutti noi stiamo bene, salutiamo; ringraziamo. 3533

Manzon Angela, Pordenone, fa ricerca del fidanzato Cicutin Giuseppe caporale centro raccolta rottami metallici 3. armata zona guerra; sta bene, bacia, saluta, attende risposta stesso mezzo. 3534

Poggiani Giulia, Fieme Veneto (Cimpello), fa ricerche del marito Poggiani Albino soldato 16. gruppo artiglieria 431. batteria 46. corpo d'armata zona guerra; tutti bene, salutano, attendono risposta stesso mezzo. 3535

Parroco di Romans di Varmo (Codroipo), prega «Coenobium» dargli informazioni di Cabassi Giuseppe di Pietro di anni 48 possidente profugo in Italia e probabilmente in Padova, presso famiglia Brombara, S. Maria Leonia-Paolotti.3455

Francesco Braida e **Avvocato Ronchi** in Udine, pregano il «Coenobium» di Lugano di fornire notizie a mezzo giornale del Cav. Prato Martini di Lugano, direttore del Cotonificio Udinese, che dovrebbe trovarsi in Italia, presumibilmente a Roma. 3452

Rossit Clementina Fiume Veneto (Cimpello), fa ricerche del marito Rossit Amadio soldato 196. fant. centuria zona guerra; tutti bene, salutano e baciano, attendono risposta stesso mezzo. 3536

Rossit Maria, Fiume (Cimpelo), ricerca del marito Rossit Carlo soldato 65. regg. fant. 1. reparto salmerie zona guerra; noi tutti bene, salutiamo e baciamo, attendiamo risposta stesso mezzo. 3537

RISPOSTE.

Risposta «Gazzetta» N. 103 del 12 corr. **Corazza Natale fu Angelo** di Pordenone, prega «Coenobium» di Lugano di dare maggiori schiarimenti sulla rcerca da esso fatta nel predetto giornale. 3536

A **Leschiutta Silvio Furlan,** Novara,Biandrate. Padre, sorella stiamo bene, bramo notizie della madre e sorella. Leschiutta Luigi, Arta, Saluti. 3525

Mecchia Margherita, Valeriano, prega «Coenobium» rispondere al marito Cicuto Antonio profugo a Crema che ricevette lietissima sue notizie, che sta bene a casa colla madre e figli, manda cordialissimi saluti. 3521

[illegible]onello Alfonso insegnante pensionato, moglie Rosa e nonna, rispondono al figlio Antonio che sono sani e baciano tutti desiderosi di notizie anche del genero. 3520

Famiglia Michelin di S. Quirino, ricambia saluti al figlio Michelin Angelo prig. campo di concentramento Artegna, tutti bene unitamente ai miei, la moglie bimbi, baci, saluti. 353[illegible]

Prigionieri di guerra italiani

Accampamento di Mauthausen:

Sold. Barucci Virgilio r. f. 41 Polazzina di Casalbani Tiodorano Forlì.
» Baschieri Adelmo r. f. 41, Trovano Emilia.
» Bassanetti Primo r. f. 69, Castiglione Cremona.
Cap. Bassini Luigi r. f. 65, Duemiglia Cremona
Sold. Bassotti Davide r. f. 65, S. Giorgio di Veronella Verona.
Bers. Battioli Enrico brs. 4, Olengo Novara
Sold. Baucci Antonio r. f. 67, Accore Verona
» Bazzicchi Giuseppe r. f. 65, Vergeta pe Pozzi Lucca.
» Beati Luigi r. f. 65, Gerre Borgo di Miglia Cremona.
» Beccati Giorgio » Formidiano Ferrara
» Belloni Angelo » Verolanuova Brescia
» Bellora Carlo r. f. 134, Borgo S. Andrea Novara.
» Beltrami Alberto r. f. 65, Cavatigozzi Cremona.
» Benase Luigi r. f. 41, Genova.
Cap. Benassi Crealdo r. f. 67, Carpinetti E Emilia.
» Benatti Ardilio r. f. 158, Genova.
» Benatti Antonio r. f. 67, Guastolla E Emilia.

della provincia di Udine.

Sold. Tondat Basilio, Cecchini.
» Migris Egidio, Carciaco.
» Della Schiava Pietro, Coderno.
» Buttasone Rino, Villa Arba.
» Sepuleri Tomaso, Bagnaria Arsa.
» Zorzetto Giacomo, Caneva di Sacile.
» Zaliani Luigi, Attimis.
» Turechetel Vincenzo, Sacile.
Capm. Monte Severino, Talmasson.
Cap Antoniutti Leone, S. Vito di Fagagna.
» Gorisisso Pietro, S. Martenchia Passuolo
» Castellani Sigismondo, Porto Treppo grande.
Sold. Piovesan Angelo bers. 6, Sacile per Tamai.
Cap. Revelant Giovanni alp. 8, Magnano i Riviera.
Sold Scagnetti Giuseppe » »
» Toffoletti Antonio » Tarcento.
Cap. Treu Lorenzo r. f. 162, Moggio Udinese
Sold. Venuti Massimo alp. 8, Borgo Bruciolos Tarcento.
» Bortoluzzi Giuseppe r. f. 187, S. Giorgio di Nogaro.
Serg. Braidotti Antonio alp. 8, Torreano di Cividale.
Sold. Salamant Francesco alp. 8, Prepotto.

della provincia di Belluno

Capm. Decima Antonio alp. 8, Toiban.
Sold. Fal Gioseppe art. f. 9, Toiban.

LA TIPOGRAFIA
della
„GAZZETTA DEL VENETO"
Via Savorgnana N. 5
assume lavori tipografici
a prezzi convenienti

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

52 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— D'onde proveniva?...
— Ci eravamo riconosciuti!
— Come!

— Vedete, signor Alberto, in questo mondo convenzionale, le relazioni di simpatia si formano in ragione diretta della comunanza di gusti. Se voi amate la pesca e che io non possa soffrirla, sarebbe inutile tentare un ravvicinamento; non potremmo mai soffrirci! Ma se io adoro la caccia, e che dal canto vostro, viviate tutta l'estate nella speranza di uccidere una lepre od una pernice nell'inverno, non vi ha discrepanza che tenga, prima o poi bisognerà che ci colleghiamo.

— E vi siete collegati, Boursault e voi?
— Come due cavalli di vettura!
— Dunque voi siete cacciatore, signor Nivert, obbiettò Alberto con una lieve tinta di ilarità.

Un lampo, tosto spento, brillò nell'occhio dell'agente.

— Non bisogna mettere in ridicolo nessuna passione, rispose tosto con una tal quale vivacità; io le rispetto tutte, sopratutto quando il loro sviluppo non può arrecare lesione alcuna all'ordine che è la tutela della società! Checchè ne sia, appena Boursault ed io siamo stati a sufficienza edificati sui nostri reciproci gusti, la cosa è andata pe' suoi piedi, e, appena giunti ad Angoulême, ero invitato, dal mio compagno di strada, ad una caccia al lupo od al cinghiale ch'egli deve dare pochi giorni dopo l'arrivo del signor Villeneuve.

— Infatti.
— Ve ne hanno parlato?
— Posso anzi dir di più che, in tal proposito, si fanno preparativi che svelano in Bourault tutti i sintomi della passione di cui parlate.

— Benissimo! e vedo che il mio anfitrione non mi aveva ingannato.
— Allora ci rivedremo a questa solennità cinegetica?
— Non ne dubitate!
— Forse vi recavate al castello nel momento che vi ho incontrato?

Nivert crollò il capo.

— Non lo crediate! rispose. Ho impiantato il mio quartiere generale a Merlac, e non ho nessuna voglia di allontanarmene. Se non che, sapevo che eravate per queste parti, e, siccome volevo parlavi...

Mentre Nivert proferiva queste ultime parole, un fischio, modulato a mo' di segnale, risuonò ad un tratto nel silenzio della notte, e gli fermò le parole in bocca.

Alberto si mosse.
— Che cos'è? disse alquanto inquieto.
Nivert fece una risata.
— Oh! non temete di nulla, rispose, è un appello che mi è fatto e non minaccia nessuno. Aspettavo una persona, e mi si annunzia il suo arrivo.
— Mi lasciate?
— Ci siamo detto press'a poco quanto avevamo a dirci. Ma però, prima di lasciarvi, permettete che io vi faccia una raccomandazione, che non ebbi agio di farvi prima ch'io partissi da Parigi.
— Quale? chiese Alberto.
— Sopratutto non abbiatela meco per la mia indiscrezione.
— Parlate.
— Ebbene! dicono in paese che vi sia promessa di matrimonio tra la signorina Elena e il signor Alberto Villeneuve.
— Signore!
— E a questo proposito, non credo soverchio l'invitarvi a riflettere bene...
— Che intendete dire?
— Nulla di più di quel che dico.
— Però....
— So che in generale si ha torto ad immischiarsi nelle altrui faccende ma nella presente questione non è impossibile restar neutrali.
— Spiegatevi almeno più chiaramente.
Nivert stava per rispondere, quando un secondo fischio più insistente del primo si fece udire.
— Lo vedete! disse l'agente salutando; non lo faccio apposta, il mio uomo chiaro che ha fretta, dunque me ne vado, rinnovandovi l'assicurazione della mia più sincera e completa affezione.

Si allontanò a rapidi passi, senza aspettare nuove istanze per parte di Alberto.

Questi era rimasto oltremodo pensieroso, e fu solo dopo alcuni minuti di turbamento e di esitanza che si risolvette a rimettersi in cammino.

Giannina ed Elena eransi fermarte allo svoltar del sentiero per aspettarlo, e quand'ei le ebbe raggiunte, vide Carlo di Renneville prendere il braccio di sua moglie, ed egli si diè premura di offrire il suo ad Elena.

Poi la gentil brigata mosse alla volta del castello, il quale ormai trovavasi a breve distanza.

— Chi era l'individuo col quale discorrevate? chiese Elena dopo un breve istante.

— Voi lo conoscete, Elena, rispose Alberto, ed è colui al quale dovemmo di avere scoperta l'abitazione di Cristiano Stern.
— Nivert?
— Precisamente.
— Che fa egli in questo paese?
— Lo ignoro. Se non che egli ci ha testè reso un nuovo servigio.
— Quale?
— Voi sapete che, dopo la visita che gli faceste, Cristiano Stern era daccapo scomparso.
— Ebbene?
— Ebbene, mercè lo zelo di Nivert, tutti i timori che avevate concepiti in proposito sono finalmente dileguati.
— Lo ha ritrovato?
— Me ne ha dato l'assicurazione.

La mano di Elena tremò in quella del giovine alfiere, e seguì un breve silenzio.

Ma non fu di lunga durata, perchè ella la riprese quasi subito:

— Ho discorso testè a lungo con la signora di Renneville, e di leggeri indovinerete qual fosse il tema dei nostri discorsi.
— Il nostro matrimonio!
— Sì, il nostro matrimonio, così è, vostra sorella, d'accordo col signor di Renneville, ha deciso di parlarne al signor Villeneuve.
— Ah! son certo che mio padre si farà una gioia di chiamarvi sua figlia.
— Lo credo, amico mio, e se avessi dubitato del di lui cuore, non vi avrei detto nulla.
— Che cosa avevate dunque?
— Ho paura.
— Di che?
— Di tutto... di nulla.. che so io? vedete, è questa gioia alla quale sono sì poco abituata, che mi spaventa.

Alberto fece col capo un gesto energico.
— Ah! siate senza timori! replicò, quando sarò vostro marito, sfido tutte le potenze umane a strapparvi dalle mie braccia. Se non che, soggiunse con voce dolce e supplichevole, havvi nella vostra vita un segreto che la turba, e che voi non volete confidarmi.

(Continua).